

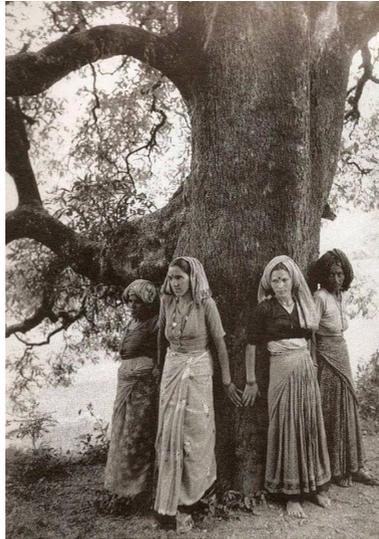


N.6

Ritratto di Donna

Le donne Chiptko

चिपको



L'abbraccio della Foresta

ADGI SEZIONE MILANO - COMMISSIONE GENDER GAP
COORDINATRICI PROGETTO: GIADA ANDRIOLO E PAOLA FURINI
IN COLLABORAZIONE CON: CARMEN TOSTO E MARTINA ROVATO

Linea del Tempo

1730

1974

1987

2021



INDIA	INDIA	MOVIMENTO	PREMIO NOBEL	ITALIA
STRAGE	Gaura	HUH THE TREE	ALTERNATIVO	TRIPLE BOTTON
BISHNOI	Devi		PER IL DIRITTO ALLA VITA	LINE

India, 1730

Il Maharaja di Jodhpur stava costruendo un palazzo e, a conoscenza che nei villaggi dei Bishnoi gli alberi abbondavano, ordinò ai suoi uomini di abatterli per recuperare il legname necessario.

Giunti al villaggio, i taglialegna incontrarono Amrita Devi, donna e madre, che cercò di convincerli a non commettere un sacrilegio, essendo quegli alberi vivi sacri alla loro religione.

Amrita abbracciò d'istinto un albero e disse: "***Sir santhe runkh rahe to Bhi Sasto Jan***" ("una testa tagliata costa meno di un albero abbattuto").

Un boscaiolo, senza pensarci troppo, decapitò la donna e altri 362 bishnoi che la emularono fecero la stessa fine.

Quando il Maharaja lo venne a sapere si pentì dell'ordine impartito e vietò l'abbattimento degli alberi in terra bishnoi.

India, 1974

Circa 250 anni dopo, alcuni operai al servizio di un impresario si recarono in un villaggio in Uttara Khand, al confine col Tibet, muniti di asce e seghe. Lo scopo era il taglio degli alberi.

Gli uomini del villaggio erano altrove ma una giovane, Gaura Devi, insieme ad altre ventisette donne, decisero di affrontare i taglialegna abbracciando gli alberi, come avevano fatto secoli prima i Bishnoi.

Echeggiano nell'aria le loro voci:

"Questa foresta è nostra madre. Quando c'è poco cibo, veniamo qui a raccogliere erbe e

frutta secca per nutrire i nostri bambini. Troviamo piante e funghi. Non potete toccare questi alberi".

"Voi stupide donne di paese, lo sapete che cosa fruttano queste foreste? Resina, legno, e tanta valuta straniera!"

"Sì, lo sappiamo. Cosa fruttano le foreste. Terra, acqua, ed aria pura, terra, acqua, ed aria pura."

La protesta funzionò. Gli operai se ne andarono e l'imprenditore lasciò perdere.

Così negli anni '70, ai piedi dell'Himalaya, alcune donne contadine, ispirandosi alle storie dei Bishnoi, hanno creato il movimento *Hug The Tree*, per divulgare un messaggio universale: le foreste non sono solo una fonte di approvvigionamento di legname, ma generano un ambiente sano e pulito, per la salvezza di un ecosistema globale che va preservato se si vuole sopravvivere.

In Indi "chipko" significa aggrapparsi e queste donne con un abbraccio hanno salvato la natura e la Terra.

Le Donne Chipko sono ambasciatrici del messaggio di Gandhi di lotta non violenta tant'è che hanno ottenuto pacificamente quello che volevano: il divieto di taglio delle foreste Himalayane. Erano i tempi di Indira Gandhi, sono i tempi moderni.



Nel 1987 mentre un uomo, Robert Solow, del MIT, riceveva il premio Nobel per l'economia, in virtù della sua teoria della crescita basata sulla superfluità della natura, contemporaneamente, queste donne venivano insignite di un riconoscimento

importantissimo il cd. "Nobel alternativo - Premio per il diritto alla vita". Ciò in quanto, come leader e attiviste, hanno posto la vita delle foreste al di sopra della propria e, con le proprie azioni, hanno affermato che la natura è indispensabile alla sopravvivenza.

Abbracciare è un verbo che racchiude la potenza della madre, un canto di libertà, una lotta delle donne per proteggere la natura, per il perpetuarsi della vita.

L'abbraccio rappresenta un gesto primordiale, simbolico e potente. L'abbraccio è il primissimo contatto tra la mamma e il neonato.



Allora come oggi, oggi come allora,
respirano e lottano ecoguerriere per la
difesa del Pianeta Terra.

Vandana Shiva, attivista e ambientalista
indiana, è colei che ha utilizzato il termine
ecowarriors, per identificare l'impegno
femminile per il Pianeta, in prima linea per
proteggerlo, sull'onda del movimento
delle Donne Chipko.



Vandana Shiva è anche colei che ha testimoniato l'impegno delle donne del Kerala -Stato dell'India meridionale- ecoguerriera che nel 2002 si sono battute per l'interruzione dell'accaparramento d'acqua potabile da parte di Coca Cola. Grazie alla forza delle Donne, Coca Cola nel 2004 fu costretta a porre fine al proprio progetto.

Italia, 2021

In autunno in Italia si terrà il G20, mentre nel prossimo mese di luglio il W20.

Se è universalmente riconosciuto il G20, non tutti conoscono Women 20, o più semplicemente W20.

Il processo decisionale del G20 è stato arricchito nel corso degli anni con il coinvolgimento dei cosiddetti "Engagement Groups".

Gli *Engagement Groups* (tra cui il W20) si occupano di molteplici *discussion* attinenti ai temi del G20, come imprenditoria, empowerment femminile, politiche urbane,

sviluppo sostenibile e lotta alle disuguaglianze.

Questi gruppi conducono i loro lavori in modo indipendente rispetto ai Governi, presentando alla Presidenza le raccomandazioni prima del Vertice finale.

W20 è l'unico *engagement group* dedicato alla parità di genere e rappresenta la società civile italiana nei 20 Paesi.

Istituito nel 2015, il Women 20 ha come obiettivo principale quello di promuovere una prospettiva di genere nelle discussioni del G20, favorendo l'uguaglianza di genere e l'emancipazione femminile. Il W20 2021 italiano sarà presieduto da Linda Laura Sabbadini.

L'Italia ha indicato tre parole chiave intorno alle quali i G20 e le W20 dovranno fare le loro scelte: *people, planet, prosperity*. Ovvero, il mondo deve prendersi cura del pianeta e delle persone, assicurando una ripresa economica inclusiva e sostenibile.

Martina Rogato, Sherpa e Portavoce di tutto il W20, a livello internazionale nei 20 paesi, nell'incontro del 22 aprile 2021 del board con le Associazioni della Consulta Femminile di Milano, tra cui ADGI Milano, ha richiamato i tre pilastri per lo sviluppo sostenibile *People, Planet, Prosperity* in chiave di genere, ricordandoci come ognuno di questi ha senza dubbio ogni giorno un'incidenza diretta sui diritti umani di ognuno.

Ma come nascono i tre Pilastri che il Mondo deve proteggere per il benessere delle future generazioni?

PEOPLE, PLANET PROSPERITY: la c.d. Triple Bottom Line, è stata coniata da John Elkington, imprenditore e accademico britannico, nel campo della responsabilità sociale d'impresa e dello sviluppo sostenibile, da oltre un ventennio.

PEOPLE - PERSONE: riguarda l'impatto positivo e negativo che un'organizzazione

ha sui suoi stakeholder più importanti. Questi includono qualsiasi persona che influenza o è influenzata dall'organizzazione.

PLANET - PIANETA: riguarda l'impatto positivo e negativo di un'organizzazione sul suo ambiente naturale. Ciò include l'uso di risorse naturali, materiali tossici e così via, ma anche la rimozione attiva dei rifiuti, il rimboschimento e il ripristino dei danni naturali causati.

PROSPERITY - PROFITTO: riguarda l'impatto positivo e negativo di un'organizzazione sull'economia locale, nazionale e internazionale.

Le Donne, e le Donne italiane in particolare, quest'anno sono chiamate a questa causa. E sempre le Donne - tra cui le Donne Chipko - sin dai tempi più antichi hanno ispirato questo nuovo Umanesimo.

Non è una favola.



E' storia, la nostra storia, e ognuno di noi può diventarne protagonista.

CONTRIBUTO STRAORDINARIO DELLA DR. SSA CARMEN TOSTO, autrice di numerose pubblicazioni scientifiche su riviste specializzate internazionali, insignita nel 2003 del titolo onorario di "Āyurveda Acharya" (Maestro in Āyurveda) rilasciato dall'Ayurvedic Insitute Ashtavaidyan Thaikat Moss - Kerala - India, e docente del Modulo Ayurveda del Master in Sistemi Tradizionali e Medicine Non Convenzionali dell'Università Bicocca Milano.

**"Āyurveda scienza della vita e
dell'armonia fra l'uomo e la Natura"**

"Oh, madre Terra, mio padre il Vento, il mio amico la Luce, l'Acqua a cui sono legato, e mio fratello il Cielo - accetta i miei saluti.

Perché attraverso il potere della vostra compagnia è svanita ogni illusione, e ora posso arrendermi al Sé Supremo, il Brahman."

(Bhartrhari, Vairagya Shatakam)

L'Āyurveda, che letteralmente si traduce come 'la scienza della vita', ha avuto origine nel subcontinente indiano diverse migliaia di anni fa.

La prima documentazione della conoscenza ayurvedica e la coniazione del termine 'Āyurveda', è avvenuta circa 5000 anni fa, come parte integrante dell'Atharva Veda.

I testi dell'Āyurveda ci rivelano che era una 'scienza vissuta', una scienza che aveva origine nelle pratiche e nella saggezza delle comunità, una scienza che basava i suoi principi sulle lezioni apprese dall'osservazione delle foreste, degli animali, delle persone e dei cieli, una scienza che cresceva e si espandeva con il mondo in cui viveva.

Ed è proprio per questa ragione, attingendo alla conoscenza della Natura, che l'Āyurveda è sopravvissuta ed è giunta fino a noi intatta e pura, così antica eppure così moderna e adatta ai nostri tempi.

I testi sono la documentazione rigorosa di una scienza pienamente vissuta, ma qualsiasi tentativo di interpretare l'Āyurveda basandosi solo sui testi, disconnesso quindi dalle sue origini e dalle realtà vissute, ci condurrebbe probabilmente ad una comprensione parziale e diluita.

Come la maggior parte delle conoscenze indiane, l'Āyurveda non è stata concepita da pochi studiosi o da un gruppo selezionato poichè si basa su conoscenze indigene preesistenti, conoscenze che variavano da comunità a comunità.

I testi ayurvedici rappresentano una documentazione sistematica della saggezza raccolta per secoli da medici erranti, yogi, mendicanti e monaci - compendi di conoscenze inestimabili messi a disposizione di tutti. Nella medicina indiana, salute e malattia - armonia e disarmonia - sono stati di equilibrio e squilibrio rispettivamente di questi elementi fondamentali; l'uomo è la

rappresentazione della Natura, il microcosmo che si riflette nel macrocosmo e la loro relazione è indissolubile.

Pertanto, la vera armonia può venire solo quando l'universo più grande è in armonia - l'idea che il corpo rimanga in uno stato di equilibrio mentre le forze intorno sono disarmoniche non solo è impossibile, ma anche indesiderabile, perché un tale stato sarebbe del tutto innaturale.

Il corpo stesso è visto come una parte di un tutto più grande, e la salute è uno stato di equilibrio dinamico di quel tutto più grande.

Il contatto così stretto e il grande rispetto per la Natura viene testimoniato nei testi classici dell'Āyurveda ed è molto probabile che, come conseguenza inevitabile, si sia evoluta una visione del mondo non antropocentrica.

Vagbhata (autore dell'Ashtanga Hridaya) dice che prima di raccogliere

un'erba/pianta, è essenziale offrirle una preghiera di gratitudine.

"Quando si deve tagliare un albero/pianta per uso medicinale, occorre andare il giorno prima dall'albero/pianta, ed offrigli fiori e preghiere. Offrigli poi rispetto dicendo 'Oh bellissimo essere, ti ho tagliato per mitigare la sofferenza e il dolore di tanti altri - uccelli, animali ed esseri umani. Mi dispiace per la sofferenza che ti ho causato, e mi dispiace per tutti gli esseri che prosperano in te - spiriti, animali e uccelli. Grazie per la tua vita e per la vita che darai".

Troviamo quindi un approccio alla medicina che passa attraverso il riconoscimento della Natura, in quanto Madre e fonte primaria di vita e salute.

La comprensione che le energie di una persona, della Terra e dell'erba sono intrinsecamente collegate e sono fatte

degli stessi elementi di base seppure in proporzioni e forme diverse.

La Natura è quindi una base di risorse naturali che devono essere trattate con riverenza e con gratitudine, non sfruttate ma protette e tutelate dagli esseri umani.

I testi antichi dello Yoga sostengono che nei primi tempi, nessun villaggio sarebbe stato completo senza tre tipi di Vanas o foreste - il Mahavana, lo Shrivana ed il Tapovana.

Il Mahavana, o la "grande foresta naturale", era un'area boschiva che circondava il villaggio, creando un sano ecosistema coesistente.

Tuttavia, con la crescita della civiltà, si rese necessario lo sgombero di una parte del Mahavana, e ciò diede vita a una nuova forma di foresta, lo Shrivana ovvero 'la foresta dei prodotti'.

Queste foreste producevano legname ed altri beni nonchè servizi essenziali per gli esseri umani ed il bestiame.

La terza categoria di foresta, la Tapovana ovvero "la foresta della meditazione", era la casa degli sforzi ascetici degli yogi. Nessuno degli alberi o degli esseri in queste foreste veniva tagliato o danneggiato in alcun modo in quei tempi.

Tradizionalmente, le foreste sono sempre state percepite come un patrimonio unico ed antico, testimoni di saggezza di molte epoche e culture; sono state a lungo venerate come roccaforti spirituali per la vita.

L'antropocentrismo è visto come dannoso al benessere umano, che è intrinsecamente legato al mondo e all'universo. Non sorprende quindi che l'Āyurveda, come scienza, si sia evoluta per includere non solo il trattamento degli esseri umani, ma

anche degli alberi (Vriksha Āyurveda), degli animali (Pashu Āyurveda) e degli uccelli (Pakshi Āyurveda).

Nell'antico testo Ashtanga Hridaya si legge che *"Non c'è nessuna entità in questo mondo che non possa essere usata come medicina"*

Non c'è mai una sola possibile erba/pianta/entità che sia un rimedio universale per una particolare malattia - ci sono sempre innumerevoli possibilità e forse, tranne che in condizioni molto rare, le medicine per una particolare malattia sono sempre a portata di mano, se solo si sa come cercare.

Le medicine non sono intese quindi in Āyurveda in modo antropocentrico, non come funzioni della scoperta dell'uomo, ma come entità sensibili che bisogna imparare a riconoscere e ad utilizzare al meglio.

La guarigione non è l'unico dominio del medico o della pianta, ma è un incontro sensibile delle energie del medico, le energie dell'erba e quelle del paziente.

In Āyurveda il ruolo del medico nel percorso di guarigione è quindi quello di facilitare questo incontro perfetto.

L'Āyurveda non è solo una medicina tradizionale indiana, ma un approccio pieno alla vita in ogni sua espressione, un richiamo alla sostenibilità ed all'introspezione, un ritorno alla vera armonia di cui tutti noi abbiamo bisogno.

